

SANITÀ

Dopo la bocciatura in Commissione, la delibera viene portata avanti, a dispetto delle tante voci contrarie di tutti gli schieramenti

Coppola presenta un'interrogazione sulla «grave crisi» in corso, mentre Rossi se la prende con la «pseudoriforma fatta di slogan»

La Lega tira dritto con la riforma Oggi l'approvazione della giunta

Come una nave rompighiaccio, la riforma dell'Azienda sanitaria va avanti, incurante delle tante posizioni contrarie che vanno dagli otto ordini delle professioni sanitarie ai sindacati dei lavoratori, dalla Consulta della salute ai gruppi di lavoro, fino ad arrivare alla Quarta commissione, il luogo deputato alla discussione in seno al consiglio provinciale.

La delibera che cambierà la sanità trentina è stata bocciata a lar-

Mal di pancia anche nella maggioranza: dopo Fratelli d'Italia, anche Forza Italia si smarca

ghissima maggioranza: l'unico voto favorevole è stato della leghista Mara Dalzocchio. Il passo successivo è l'approvazione in giunta prevista per oggi, e la strada è tutta in discesa.

Si tratta di un passaggio delicato ed importante, sia per il coinvolgimento di praticamente tutti i cittadini, i fruitori ultimi della sanità pubblica, sia per il momento storico che vede nuove risorse finanziarie in arrivo, a patto però che si osservino delle precise linee guida, per ora, dice la Consulta, assenti nel documento. Per questo, anche se si va avanti, le critiche sono tan-

te. «La sanità trentina - sottolinea Lucia Coppola, Europa Verde - sta attraversando una grave crisi». E, dopo aver analizzato cause ed effetti, dalla carenza di personale all'aumento di tumori, dalla fuga dei medici ai pazienti che si fanno curare altrove, ha presentato un'interrogazione, chiedendo, tra l'altro: «Fra un concerto e l'altro, quale sanità per il futuro del Trentino?». Intanto Patt, Pd e Futura (Demagri, Zeni e Zanella), prendono le distanze da questa riforma «portata avanti senza confronto», «in assenza di una valutazione dell'organizzazione in atto» e «in barba alle valutazioni dei rappresentanti del Consiglio provinciale». Anche Ugo Rossi, di Trentino in azione, se la prende con la «pseudoriforma della Lega», «un misto di slogan e di cose irrealizzabili».

Da notare che i mal di pancia arrivano anche dalla stessa maggioranza: a margine del documento firmato dai tre commissari in quota Fratelli d'Italia (Ambrosi, Rossato e Cia) che chiede di sospendere l'iter della delibera, anche Forza Italia, tramite il commissario provinciale Ettore Zampiccoli ritiene che «non è produttivo uno scontro sulla sanità e una contrapposizione, che non lascia margine al dialogo. La sanità non è né di destra, né di sinistra ma riguarda i cittadini». E riprende: «Se otto Ordini professionali hanno espresso le loro riserve significa che c'è qualcosa che non va». «È una situazione assurda, che non rispetta i cittadini», aggiunge Cia.



Quella che viene licenziata oggi in giunta provinciale è una delibera che si ripropone di ridisegnare l'organizzazione sanitaria del Trentino. Alla proposta, dopo che verrà approvata dall'aula, seguirà la stesura del regolamento

Sindacati. Si chiede a Segnana che «con umiltà prenda atto dei tanti pareri negativi e avvii un confronto»
Cgil, Cisl e Uil: «Provvedimento vago che asseconda logiche di consenso»

I sindacati cercano un confronto: «I contenuti della riforma sanitaria vanno discussi e integrati». Lo sostengono Dichiarazioni dei segretari generali di Cgil Cisl Uil, Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti che mettono in guardia la giunta: «In questa situazione l'esecutivo non può andare all'approvazione di un provvedimento che rischia di scontentare tutti, ma soprattutto di non migliorare in termini di qualità ed efficienza l'assetto della

sanità trentina, lasciando completamente irrisolti i nodi critici». I confederali auspicano che «con umiltà l'assessore Segnana prenda atto del parere negativo espresso dalla quasi totalità dei consiglieri di maggioranza e di minoranza e avvii un confronto concreto e non solo formale sui contenuti del nuovo disegno organizzativo. Se così non fosse sarebbe un vero schiaffo al Consiglio provinciale». Le critiche sono note: «Si tratta di un prov-

vedimento vago e indefinito in molti punti, una vera e propria "mini controriforma", più attenta a logiche di consenso elettorale che al reale miglioramento dell'assistenza sanitaria; più orientato a tracciare una linea di demarcazione rispetto all'attuale modello, che a valutarne in modo costruttivo le eventuali disfunzioni». E questo senza avere informazioni precise «di quanto è in previsione dal Pnrr per il sistema sanitario».